

# NotaM

Anno XXIV – n. 481

9 maggio 2016 - S. Pacomio

## TRENTA RIGHE DI ATTUALITÀ

Chiara Picciotti

La scorsa settimana si è svolta a Milano la prima edizione del *Festival dei Diritti Umani*, organizzato dalla rivista online *Reset*, presso il palazzo della Triennale. Mostre fotografiche, lezioni, dibattiti e proiezioni cinematografiche: ogni mezzo è buono per focalizzare il tema dei diritti negati delle donne. Alcune sono state elette, per la prima volta, nei consigli comunali in Arabia Saudita. A breve dovrebbero aggiudicarsi la guida del Palazzo di Vetro. Molto probabilmente sarà loro anche la presidenza degli Stati Uniti.

Eppure le donne non possono cantare vittoria. Basta uno sguardo al mappamondo per localizzare mille esempi di profonde negazioni della dignità femminile. Migliaia di donne yazide ridotte in schiavitù dai terroristi di Daesch in Iraq; studentesse nigeriane trasformate in kamikaze da Boko Haram; spose bambine in Burkina Faso...

In guerra ai vincitori spetta il bottino e nel bottino sono comprese le donne e i loro corpi rapiti, violentati. Lo stupro non è una pratica tribale, ma una costante che accompagna le guerre nel corso dei secoli. Dopo la seconda guerra mondiale sono avvenuti stupri di massa in circa quaranta stati dall'Afghanistan allo Zimbabwe, passando per la Bosnia, la Croazia, Haiti, Kosovo, Mozambico, Nicaragua, Ruanda, Serbia, Somalia, Turchia, Uganda. Solo dopo le guerre nell'ex Jugoslavia e in Ruanda, lo stupro verrà considerato un crimine contro l'umanità da tribunali internazionali. Malgrado ciò, questa barbarie resta ancora diffusa, soprattutto nei conflitti di natura etnica e religiosa.

Nei giorni scorsi Michelle Obama ha presentato un investimento della Banca Mondiale da 2,5 miliardi di dollari, per finanziare progetti di studio per ragazze di paesi poveri. Perché bambine più istruite saranno più sane, entreranno più facilmente nel mercato del lavoro, si sposteranno più tardi, avranno meno figli e offriranno loro una migliore istruzione. Un proverbio africano, infatti, recita: «Educare un ragazzo significa educare una persona, educare una ragazza significa educare una nazione».

Non solo l'istruzione, ma anche l'accesso alle nuove tecnologie è ancora una prerogativa maschile. Secondo l'ultimo rapporto della Ong statunitense *Freedom House*, in paesi a basso e medio reddito, le donne hanno ancora il 21% di possibilità in meno di possedere un cellulare o un computer. Resiste anche, nonostante sia arcaico e offensivo, il gap retributivo tra uomini e donne. In ogni livello di inquadramento salariale, gli uomini guadagnano circa 3000 euro in più all'anno. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, la discriminazione di genere fa perdere il 15% della ricchezza potenziale dei vari paesi. «C'è una cospirazione contro le donne» ha affermato Christine Lagarde, presidente del FMI.

Abbiamo fatto molto poco per le donne che si trovano in situazioni molto difficili, disprezzate, emarginate e ridotte in schiavitù. Dobbiamo condannare le violenze sessuali che soffrono le donne ed eliminare gli ostacoli che impediscono il loro pieno inserimento nella vita sociale, politica ed economica.

Così papa Francesco dedica alle donne l'intenzione universale di preghiera per il mese di maggio di questo anno giubilare.

### in questo numero

#### IL RAMO DEL GUFO

Ugo Basso

#### POLITICA: UNA IPOTESI TENTANDO REALISMO

Giorgio Chiapparino

#### CHE COSA È LO STATO

Margherita Zanol

#### DONT TOUCH MY #SCHENGEN

Maria Rosa Zerega

#### CON LA SEMPLICITÀ DEL VANGELO

[il gioco del saper cosa si pensa]

Cesare Sottocorno

#### STORIA DI UNA COLLANA

Franca Colombo

#### inquadrate

♦ Il decalogo del buon comunicatore

#### rubriche

♦ segni di speranza Chiara Vaggi

♦ taccuino Giorgio Chiapparino

♦ Il gallo da leggere Ugo Basso

♦ schede per leggere Mariella Canaletti

♦ la cartella dei pretesti

## IL RAMO DEL GUFO

Credo non sia sfuggito a nessuno che fra *Quelli di Nota-m* le posizioni in merito alla riscrittura di 41 articoli della costituzione e alla legge elettorale, voluti dal governo e fatti approvare dal parlamento, sono divergenti e non soltanto un poco.

Non ho mai pensato che fossimo, né che sarebbe stato bello che fossimo, unanimi, ma ero convinto che fossimo uniti nella determinazione a resistere al degrado della nostra repubblica come lo siamo stati per la lunga notte berlusconiana. Potremmo ora essere a una nuova alba? La riforma costituzionale, insieme al cosiddetto *Italicum* possono essere una medicina efficace? E la conferma referendaria darà al paese strumenti meglio idonei al suo funzionamento oppure proprio il contrario? Diamo allora fiato al dibattito e c'è chi pensa che la lettura di *Nota-m* diventerà più appassionante: non temo le differenze, ma le contrapposizioni. Ancora da parte mia, avverto il timore che si sacrifichi la ricerca di chiarezza e obiettività oltre gli schieramenti al desiderio di convincere, e il rammarico che sia venuta meno la visione di un orizzonte condiviso.

Ugo Basso

## POLITICA: UNA IPOTESI TENTANDO REALISMO

Giorgio Chiaffarino

Cerchiamo di guardare l'attualità senza tener conto delle preferenze personali. Quello che sarebbe bene che fosse secondo i nostri gusti. Cerchiamo di essere più realisti possibile.

Come si diceva una volta, *il partito del mio cuore*, ecco: non solo non esiste, ma non è mai esistito perché, per esistere davvero un partito del mio cuore, i partiti dovrebbero essercene millanta. Esagero (ma non troppo!): un partito fatto solo da me e... da pochissimi altri! Il massimo della inefficienza operativa! Come si è già detto tante volte, un partito oggi non può essere altro che una organizzazione di gruppi relativamente omogenei i quali in certi momenti convergono tutti su una scelta approvata dai più.

Ma il sistema attuale così com'è, non funziona. È l'esatto contrario di quello che sarebbe necessario, e cioè: il Parlamento dovrebbe studiare i problemi, discuterne i limiti e le qualità, il Governo programmare con il tempo necessario la loro realizzazione e, al tempo previsto, si dovrebbero sottoporre agli elettori i risultati generali e chiedere il loro parere: conferma o ricambio. E l'opposizione dovrebbe controllare l'attività del governo – aiutata dal giornalismo di inchiesta – evidenziarne i punti deboli o gli errori, studiare altre prospettive e, se è il caso, presentare una simil *sfiducia costruttiva* di lontana memoria. Questo schema non è un sogno, esiste già in molti altri paesi a noi vicini nella stessa Europa, paesi che evidentemente fanno meno fatica di noi a affrontare i problemi, trovare le soluzioni e i conseguenti risultati mentre noi, affannati, arranchiamo.

Ecco perché dobbiamo cambiare. Perché non

dovremmo più permetterci le campagne elettorali permanenti, le primarie mai finite, tutto quello che costringe il governo e l'opposizione al provvisorio, e deleterio, giorno per giorno. Fai una cosa, la cancelli o la correggi, la rilanci, eccetera. Quante volte discutendo di un progetto ci siamo detti: aspettiamo a vedere in quale forma andrà a parare alla fine? Il mondo economico, quello industriale – avrà le sue lobby, certo – ma ha bisogno di poter programmare risorse, investimenti, anche cospicui, persone e impianti, proprio quello che non è possibile fare – o è molto difficile fare – con questo vai e vieni ridotto a sistema. Non sarà certo solo questo, ma sicuramente è uno dei motivi della ormai pluriennale deindustrializzazione del paese e della cessione fuori confini di tante realtà.

L'attuale maggioranza sta cercando di porre ripari a questo disagio e propone una riforma importante. Non vorrei qui discuterne i dettagli del contenuto dove certo sarebbero necessarie altre competenze. Mi interessa invece sottolineare la parte finale dell'operazione, quel ballottaggio che rilancia ai cittadini la scelta definitiva e dovrebbe costituire la certificazione e la legittimità di una maggioranza e quella dell'opposizione. Molti e diversi potrebbero essere i percorsi per giungere a questo epilogo che invece mi pare debba essere considerato essenziale.

Una leggenda metropolitana dice che c'è *un solo uomo al comando*. Mentre mi domandavo se fosse vera – e mi aiuta Corrado Augias (*Otto e mezzo*) che faceva riflettere: quando sembrava che al comando fossero in tanti non è che la situazione fosse migliore di quella di oggi, anzi! –

è scoppiato il caso Basilicata dove si è visto che al comando sono diversi, ma il problema è che molti non sono affidabili e le scelte sono state fatte tenendo conto delle tante variabili obbligatorie in caso di coalizioni...

Un'altra anomalia: secondo Piercamillo Davigo un milione e cinquecentomila sentenze sono andate in prescrizione. È una totale vergogna per un paese che si vuole patria del diritto. Come mai il governo non interviene – sostanzialmente – e Renzi non fa niente in proposito?

Banalmente perché l'Ncd, Alfano e dintorni, ma anche come abbiamo visto pezzi del Pd, non se lo sognano e il governo, se si azzarda a toccare il tema, rischia la frana. Solo con piccole varianti il discorso è analogo per l'evasione fiscale e il suo contrasto.

Un'altra ragione per cambiare le regole del gioco. Proviamo a farlo e chi governerà, perché non è detto che sia la sinistra, avrà tutte le carte in mano e l'obbligo di agire senza attenuanti.

### la cartella dei pretesti - 1

**Stiamo perdendo il senso** più profondo delle parole. Le parole: le scarnifichiamo, le banalizziamo, le ripetiamo, le riduciamo. Sono sempre le stesse. Riduciamo le parole, riduciamo i sentimenti e d'improvviso abbiamo «anime afone». Non è l'istruzione che manca; manca la consapevolezza della complessità del reale in cui siamo inseriti.

NUNZIO GALANTINO, *Il Nobel e Francesco*, Il Sole 24 ore domenica, 13 marzo 2016

## CHE COSA È LO STATO

Margherita Zanol

Ci ho provato. A constatare il fatto che la cosiddetta «cosa pubblica» è ormai gestita da una grande maggioranza di *clientes* non necessariamente talenti nel loro ruolo, dato che sono stati nominati per ragioni «altre». A convincermi che, essendo la politica «l'arte del possibile», per introdurre cambiamenti nei processi sociali, nei ruoli anche istituzionali dell'Italia di oggi, è necessario accettare alleanze discutibili. A dirmi che i legami, familiari e sociali, tra razza padrona e politica sono di sempre; le posizioni di potere sono quasi naturalmente in mano a persone abituate a esercitarlo. A vedere il bicchiere mezzo pieno, consolandomi con l'ANAC e Cantone, di fronte a situazioni di corruzione inimmaginabili per chi vive nel mondo reale. I casi Boschi-Banca Etruria, De Luca in Campania, Guidi-Gemelli, Graziano a Caserta, Verdini a sostegno della maggioranza, li vedevo tutti conseguenze di quanto detto sopra.

Oggi, esausta, su un punto mi sto ribellando, forse troppo tardi: sui partiti «sfarinati», che consentono al malaffare di fare nomine politiche dirette, by-passandoli. Nel parlamento e nei consigli regionali, troppe persone sono nominate direttamente da organizzazioni mafiose. Ora, se questo può non essere stato inaspettato all'interno di Forza Italia, un po' lo diventa, e sicuramente è inaccettabile all'interno del Partito Democratico. Non per la - smentita dai fatti - superiorità morale della Sinistra, ma perché il suo segretario, al presente anche Presidente del

Consiglio, si è fatto avanti con la parola d'ordine «rottamazione». Del vecchio, del farraginoso, dell'opaco, diceva.

Vorrei pertanto che il segretario del nostro maggiore partito si prenda in carico, anche con i fatti, la costruzione di un codice etico, che non sacrifichi il dibattito interno, per appiattire il partito sui *desiderata* della linea del Governo. Vorrei che le persone candidate a posizioni istituzionali, o di partito, o elettive vengano cercate *dal partito* tra la gente perbene; non appoggiamoci esclusivamente alla magistratura. E se questa è un'operazione impossibile nella presente realtà, che venga almeno legiferato per fare processi veloci, con pena definitiva. È impellente il bisogno di efficienza nelle aule giudiziarie. Nel 2014, 150 mila processi *hanno dovuto essere iniziati* per l'obbligo dell'azione penale, con la consapevolezza che sarebbero stati sentenziati per prescrizione; le persone che rinunciano a essa vedono il loro processo bloccato, perché i magistrati danno la precedenza agli altri per tentare, su questi, di arrivare a sentenza in tempo. Il magistrato Gratteri, consulente di Matteo Renzi all'inizio del suo mandato, ha dichiarato, allora come oggi, che le norme sulla prescrizione sono un nodo da sciogliere per garantire efficienza ed efficacia processuali. I poteri legislativo ed esecutivo non ne stanno tenendo conto.

Nel 1992, con l'apertura dell'inchiesta «manipulite» si era detto che il vuoto della politica era

stato occupato dal Potere Giudiziario. Oggi l'assenza della politica esige costanti e impegnativi interventi dei magistrati. La «rottamazione» non ha, a oggi, dato risultati. Abbiamo perso la generazione dei quarantenni? È sbagliato parlare per categorie. In Italia, per fare un esempio, c'è un altro quarantenne, Sasà Striano. Attore, scrittore, infanzia e adolescenza da malavitoso, sette anni e mezzo di carcere. Nei sei trascorsi a Poggioreale incontra i fratelli Taviani, che gli assegnano la parte di Bruto nel film *Cesare deve morire*. In questo frangente conosce Shakespeare, per lui una folgorazione. «Se lo avessi letto prima» ha detto in un'intervista «avrei capito che il male era già stato

fatto da moltissime persone e non ha mai condotto a niente. E, forse, non lo avrei commesso». Oggi tra teatro, film, libri, lavora moltissimo nelle scuole, in particolare in quelle «speciali» frequentate da alunni con percorsi scolastici anomali. «Che cos'è per lei lo Stato?» gli è stato domandato. «Sulla carta è una cosa bellissima» ha risposto «ma nella realtà è un'illusione; è il vuoto».

Questa frase, detta da un uomo che ha attraversato il peggio della nostra società, ne è uscito cambiato e pronto a trasmettere i valori che la sua vita gli ha permesso di cogliere, forse, uno dei sintomi più minacciosi del futuro che ci attende.



### **segni di speranza** - Chiara Vaggi

#### **PER LO SPIRITO UN'INTERIORITÀ CAVA**

Atti 2, 1-11; 1 Corinti 12, 1-11; Giovanni 14, 5-20

Mi ha molto colpito l'omelia pasquale di padre Alessandro Sacchi. Diceva sostanzialmente che i tre uomini arrestati e crocefissi sul Golgota desideravano tutti la rinascita del loro popolo. Due erano terroristi, il terzo un predicatore considerato da alcuni come il Messia. La storia dei movimenti cui appartenevano i primi due sarebbe sfociata nella distruzione di Gerusalemme, il movimento nato dall'altro uomo, nonostante gravi sbagli e tragiche cadute, vive tuttora.

È lo Spirito che, nel suo libero spirare, ha alimentato e alimenta misteriosamente la parte positiva di questa storia? È quello stesso Spirito che si fa garante, per fede, della possibilità di passare oltre la soglia della vita? «Mostraci il Padre, questo ci basta» dice Filippo (Giovanni 14, 8). Ma non si può vedere Dio, come chiedono gli apostoli trasportati dal sentimento e dal desiderio. Si può solo guardare alla strada aperta dal Cristo, dice Giovanni, e godere della possibilità di senso che offre. La resurrezione rimanda all'idea del progetto biblico originario che vedrebbe l'uomo destinato a diventare come Dio o per lo meno a dimorare in Lui, dopo il cammino della vita e l'accettazione della morte.

Dello Spirito mi piace sottolineare qualche aspetto tra i tanti. Dopo la sua discesa nel Cenacolo si mette in luce la possibilità di farci reciprocamente capire, tra umani, nella comprensione di ciò che è essenziale: «Noi apparteniamo a popoli diversi: Parti, Medi, Elamiti... Eppure tutti sentiamo annunciare, ciascuno nella sua lingua, le grandi cose che Dio ha fatto» (Atti 2, 9 a, 11b). Il libro degli Atti racconta che non accade per tutti i presenti, qualcuno è scandalizzato, ma per molti è una specie di momento magico di grandissima comunione. Lo Spirito è inafferrabile, non è prerogativa di nessuno, non si possiede, soffia dove vuole, in un dinamismo inarrestabile.

Rispetto al suo intervento si può pensare agli eventi misteriosamente positivi della vita e della storia, a realizzazioni miracolose pur in contesti difficilissimi con l'avvertenza che non c'è garanzia né sulla qualità complessiva delle opere umane né, tanto meno, sulla durata di ciò che è buono. L'ispirazione dello spirito richiede un'interiorità cava e accogliente che richiama il vuoto della mente di tante spiritualità di vari orientamenti. Si rifà anche, mi sembra, alla profondità con cui si possono a tratti vivere i vari aspetti della vita, dai gesti di amicizia al sentirsi parte della natura; dalla percezione di tutto ciò che è stratificato nelle cose alla coscienza del significato non solo immediatamente pratico di tante nostre azioni; dalle sensazioni ai sentimenti.

*Domenica ambrosiana di Pentecoste*

## ECOLOGIA E NUOVO UMANESIMO

Torrazzetta, 29 maggio 2016

*Tutto è intimamente relazionato e gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, così che un'ecologia integrale non può che comprendere chiaramente dimensioni umane e sociali:*

*«L'intima relazione fra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle nuove forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita».*

Francesco, *Laudato si'*, 24 maggio 2015 (16).

Concordiamo, probabilmente, sulla *centralità del problema ecologico*, tutela e salvaguardia dell'ambiente, tra le preoccupazioni del nostro tempo inquieto, unito alla *pace* cui è strettamente connesso; e siamo altrettanto convinti della necessità di un *nuovo umanesimo* inclusivo delle trasformazioni originate dall'attuale contesto di vita, in sintonia con una nuova idea di umanità fondata sull'equità e sul rispetto per tutto il pianeta e chi lo abita: ma sappiamo anche benissimo che non si fa sostanzialmente nulla a livello politico/economico, nazionale e internazionale e neppure nelle scelte del singolo cittadino.

Il papa ha dedicato al problema una lunga enciclica, apprezzata anche in ambienti laici e da prestigiosi consessi scientifici, in cui tocca i molti ambiti compresi nella definizione di *ecologia integrale*, un concetto che «impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati».

Vale forse la pena, allora, di interrogarci da una parte sul che cosa intendiamo per *ecologia* e dall'altro su quanto crediamo sia possibile fare a livello individuale e collettivo.

Come **testo di riferimento** è opportuno leggere il capitolo quarto dell'enciclica *Laudato si'*: *Un'ecologia integrale* articolato in *ecologia ambientale, economica e sociale; ecologia culturale; ecologia della vita quotidiana; il principio del bene comune; la giustizia tra le generazioni*.

Il **metodo di lavoro**, già ampiamente collaudato, rimane fondato su: puntualizzazioni di apertura che *non intendono essere conferenze*, ma necessarie definizioni terminologiche e corretto inquadramento dei problemi per un linguaggio condiviso; riflessioni comuni; sintesi finale per tentare di annodare i fili dei discorsi, senza pretese conclusive.

- ◆ ORE 10,00      *Ecologia e umanesimo nella prospettiva di un'ecologia integrale.*  
Ugo Basso/Enrica Brunetti
- ◆ ORE 10,20      *Sistemi biologici e sistemi sociali: analogie e contraddizioni.*  
Dario Beruto
- ◆ ORE 10,40      *Sviluppo sostenibile ed ecologia della vita quotidiana: il bene comune e la giustizia tra le generazioni. Quali orientamenti per l'educazione?*  
Dante Ghezzi
- ◆ ORE 11,00      RIFLESSIONI COMUNI
- ◆ ORE 12,30      *Pranzo*
- ◆ ORE 15,00      *Il ruolo dell'etica e della politica: è possibile superare la dominante logica economicistica e garantire con le leggi una società solidale in un'epoca che vede le sovranità nazionali condizionate dal contesto internazionale?*  
Vito Capano
- ◆ ORE 15, 20      *Quale possibile contributo all'ecologia integrale dalla visione religiosa ebraico cristiana? Quale ruolo per le religioni?*  
Lella Riva
- ◆ ORE 16,45      CONCLUSIONI PROVVISORIE  
Aldo Badini

**Per partecipare e prenotare il pranzo: [info@notam.it](mailto:info@notam.it)**



## DONT TOUCH MY #SCHENGEN

Maria Rosa Zerega

Perché? Questo è il messaggio lanciato dalla Gioventù europea (JEF) per una campagna paneuropea di sensibilizzazione, affinché la Commissione europea dichiari irricevibile la richiesta di alcuni stati di sospendere Schengen per due anni e proceda a formalizzare la proposta di introdurre un confine esterno controllato da una guardia europea di frontiera.

Per difendere Schengen occorre andare *oltre Schengen*, dando vita a una sovranità europea sul territorio comune; potrà nascere così la consapevolezza di essere cittadini di una comunità politica ben definita (da *finis*, cioè confine).

Attualmente stiamo assistendo a uno sgretolamento dell'unità europea finora conseguita. Dal novembre 2015 Francia, Germania e Austria hanno ripristinato i controlli alle frontiere, da gennaio anche Svezia, Danimarca e Norvegia hanno fatto lo stesso. Ora tocca all'Austria minacciare di chiudere il confine al Brennero. Queste decisioni sono state prese per fronteggiare la minaccia del terrorismo e, soprattutto, la pressione dell'eccezionale ondata migratoria che si sta abbattendo sull'Europa.

Non possiamo inoltre chiudere gli occhi su tanti fenomeni di deriva rispetto all'unità europea: il Regno Unito minaccia la scissione, Ungheria e Polonia si sono date un governo di tipo fascista che non rispetta i principi europei, in Austria

spirano venti euroscettici...

Schengen è l'ultima trincea in cui l'europismo può ancora tentare di resistere al riflusso dei sovranismi nazionali. Per preservare Schengen, cioè l'abolizione delle frontiere interne, è necessario che la frontiera esterna dell'Unione sia gestita con indirizzo politico e strumenti operativi comuni. Occorre inoltre una politica di asilo comune in cui gli oneri siano equamente distribuiti per ciò che concerne la responsabilità amministrativa, economica e la politica dei rimpatri o dell'integrazione. La riforma istituzionale necessaria, a questo punto, è l'istituzione di un governo federale con un proprio bilancio e una propria politica estera. Qualunque tentativo di soluzione del fenomeno immigrazione passa attraverso una strategia di collaborazione con i paesi d'origine e al tavolo della contrattazione deve sedere un governo europeo unico e effettivamente rappresentativo e riconosciuto.

Non si dovrebbe dimenticare che dare asilo a persone che fuggono dalla persecuzione e dalla guerra non è un atto di bontà o una concessione, ma è un obbligo internazionale previsto, oltre che dalle nostre coscienze, dalla Convenzione sui rifugiati, un obbligo regionale ai sensi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e un obbligo di diritto comunitario previsto dalla Carta dei diritti fondamentali della UE.

**IL DECALOGO DEL BUON COMUNICATORE**

Comunicare significa condividere e la condivisione richiede l'ascolto  
- Papa Francesco -

- 1) Comunicare con tutti, senza esclusioni.
- 2) Creare ponti, favorire l'incontro.
- 3) Non spezzare mai la relazione e la comunicazione.
- 4) Attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare.
- 5) Orientare le persone verso processi di riconciliazione.
- 6) Superare la logica che separa i peccatori dai giusti.
- 7) Per comunicare bisogna ascoltare.
- 8) Favorire le relazioni nelle Reti Sociali.
- 9) Costruire una vera cittadinanza anche in Rete.
- 10) Generare una prossimità che si prende cura.

Alessandro Gisotti  
Vicecaporedattore  
di Radio Vaticana



## CON LA SEMPLICITÀ DEL VANGELO

Cesare Sottocorno

A dire il vero non ho mai ben capito questa storia del giubileo. O meglio, sapevo che, ogni sette per sette anni, nella tradizione ebraica si doveva far riposare la terra, si dovevano liberare gli schiavi e restituire i beni confiscati, si sanavano situazioni di contrasto tra chi aveva ricchezza spropositata e chi viveva nell'indigenza e nella povertà. Si rimetteva, diremmo oggi, tutto in gioco anche se, in effetti, le regole sono rimaste solo sulla carta. Nella Bibbia, infatti, non troviamo, in nessuna pagina, che tali norme, enunciate con precisione nel libro del Levitico, siano state applicate.

L'anno giubilare poi mi ha sempre richiamato alla mente un insieme di cerimonie quali l'apertura della Porta Santa e il rito delle indulgenze il cui ordinamento mi è sempre stato difficile, per non dire impossibile, da capire.

Non sono mai andato a Roma in occasione degli anni giubilari che si sono succeduti a partire dal 1966 nonostante i pellegrinaggi puntualmente organizzati dalla parrocchia.

Vivendo poco lontano da Milano, quando passo per la città, non manco mai di fare visita alla tomba del cardinale Martini e proprio nei primi giorni di quaresima ho attraversato la Porta Santa del Duomo. Un passaggio distratto, dopo i discreti e attenti controlli di circostanza. Non ricordo se quel giorno ci fossero altre possibilità d'accesso alle navate a parte quella a pagamento istituita da qualche tempo e che prevede anche l'ingresso al Museo del Duomo.

Sta di fatto che quel giorno sono entrato in cattedrale varcando quella porta. All'uscita lo svolazzare del drappo bianco con l'immagine simbolo del giubileo non mi ha lasciato indifferente.

Ho pensato. Se questo è un periodo in cui chi crede (ma può anche sfiorare chi crede di non credere) è chiamato a riflettere sulla propria vita, a cercare di riconciliarsi con l'altro, a riscoprire il valore di fare un passo indietro, perché denominarlo della Misericordia? Che ci sia oggi maggior bisogno di quell'atteggiamento

che ci chiama a essere compassionevoli, nel senso di condividere le difficoltà e i problemi, nei confronti del prossimo?

Papa Francesco sa bene, come ha detto anche Enzo Bianchi in un recente quaresimale in sant'Ambrogio, che la via da seguire è tracciata con chiarezza e semplicità nel vangelo. In Matteo sono elencate quelle che sono le opere di Misericordia e Gesù dice che saremo giudicati sull'aver o sul non avere messo in pratica quei comportamenti.

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi (Mt 25, 35-36).

Nulla di nuovo allora. Solo un invito a riscoprire il messaggio evangelico nelle cui pagine Cristo è l'esempio da seguire, il vero dispensatore di Misericordia? Lui che abbraccia i lebbrosi, dà da mangiare all'immensa folla che lo ha seguito e che si raduna sulla riva del lago di Tiberiade, lui stesso che si fa *assetato* e chiede da bere alla donna di Samaria e accoglie i peccatori, entra nelle loro case e mangia con loro e ci insegna che la Misericordia del Padre è infinita: accoglie il figlio che si è allontanato, assegna alla moneta perduta lo stesso valore delle nove rimaste e alla pecora smarrita la stessa importanza delle novantanove al sicuro nell'ovile.

Non credo sia solamente un richiamo affinché si torni a immergersi nelle pagine del vangelo. L'anno giubilare ci chiama sì a rivedere la nostra esistenza alla luce di ciò che è scritto, ma ci chiede soprattutto di trasferire concretamente le parole nella pratica quotidiana, nella vita di tutti i giorni, in casa, nei luoghi di lavoro, in mezzo alla gente, a piccoli gesti, senza clamore.

Altrimenti tutto resterebbe ancora una volta sulla carta come è accaduto per le norme del Levitico e l'indizione di un anno giubilare risulterebbe essere una di quelle celebrazioni consuete che sono entrate a far parte della nostra tradizione e della nostra cultura.

### la cartella dei pretesti - 2

**Lo spazio Schengen che va in frantumi.** [...] È lo spirito stesso d'Europa che, abbandonato al solo volere di rappresentanti timorosi e privi di progetti, va in catalessi. [...] Delle due l'una. O non facciamo niente; ci lasciamo sopraffare dal si-salvi-chi-può generalizzato e osceno [...] oppure le 28 nazioni europee si ravvedono; si decidono a seguire la linea tracciata da Angela Merkel sulla questione dell'ospitalità, moralmente infinita e politicamente condizionata, che dobbiamo ai *fratelli in umanità* che bussano alla porta della Casa comune.

BERNARD HENRI LÉVY, *Così l'Europa rischia di andare in frantumi*, *Corriere della Sera*, 4 marzo 2016.

## STORIA DI UNA COLLANA

Franca Colombo

Faceva molto freddo in quello scampolo d'inverno, al rientro dalla messa dopo aver ascoltato parole di invito alla misericordia. Tutta imbacuccata nella mia sciarpa, passo davanti al giovane africano che staziona sotto casa mia. Getto un'occhiata frettolosa alla sua mercanzia, esposta per terra, e in quel momento arriva una folata di vento più gelido che rallenta il mio passo e scompagina la sua precaria esposizione. Raccogliendo i bastoncini di incenso sparpagliati per terra noto che le sue mani tremano. Penso che tra poco io sarò nella mia calda cucina, di fronte a una zuppa fumante mentre questo ragazzo se ne starà al freddo tutto il giorno per raggranellare pochi spiccioli. Perché dunque non dividere la mia zuppa con lui?

«Come ti chiami?» chiedo. «Ahblay». «Bene, Ahblay, vuoi salire a casa mia a mangiare un piatto di zuppa calda?» Mi guarda con occhi stralunati: «Salire? Zuppa? Dove? Quando?» Avverto una certa riluttanza, forse teme un trabocchetto o un pericolo per la sua condizione di clandestino. Gli spiego che abito proprio qui sopra, gli mostro la finestra: «... e c'è anche mio marito che ha già scaldato la minestra: ci faresti compagnia!». La presenza del marito lo convince, accantona la sua valigetta in un angolo e mi segue.

A tavola chiacchiera volentieri: mi chiede se ho figli e dove sono. Io racconto la mia vita di vecchia nonna e lui racconta la sua vita di giovane senegalese che ha abbandonato la terra, la casa, la moglie e un figlio che stava per nascere: «Non l'ho mai visto, ma non posso andare a conoscerlo altrimenti non mi permettono di rientrare, perché non ho un lavoro fisso e non ho il permesso di soggiorno».

Racconta le peripezie dei suoi spostamenti in Europa: Spagna, Francia e infine in Italia dove si trova bene. Consuma velocemente la sua zuppa e poi si alza: ha premura di tornare in strada perché teme che qualcuno possa rubargli la vali-

getta... Uscendo chiede i nostri nomi: «Perché ora siamo amici, vero?» e infatti ogni volta che usciamo di casa volano i saluti: «Ciao, Franca!, Ciao, Piero!» «Ciao Ahblay!» e la giornata appare più leggera.

Qualche giorno dopo, un sole splendente, primavera accompagna i miei passi e il richiamo di Ahblay mi raggiunge dall'altra parte della strada: «Ciao, Franca!» Le sue lunghe dita sollevano da terra una meravigliosa collana variopinta. Mi avvicino e ammiro la collana fatta di tanti pezzetti di legno, di forme diverse e colori diversi. Bellissima davvero! Decido di comprarla, ma mentre mi affanno a cercare nella borsa le monete la sua mano si posa sulla mia spalla e Ahblay dichiara esultante: «È regalo, è per te». La rigiro tra le mani e trattengo a stento una lacrima di commozione.

Lo guardo con occhio nuovo: il ragazzo che giudicavo *povero* si rivela ricco, più ricco di me in dignità, nel voler contraccambiare il mio gesto di amicizia e in sensibilità nella scelta del regalo. Il giovane che pensavo lontano dalla mia vita mi appare vicino, con la stessa premura di un figlio. Lo straniero che sentivo diverso, nutre i medesimi sentimenti di tenerezza che abitano il mio cuore. E mentre le mie dita sgranano i piccoli frammenti di legno, così diversi tra loro ma legati da un filo invisibile e tenace e i miei occhi godono della varietà dei colori, il mio pensiero corre alle differenze tra gli uomini e alla difficoltà che abbiamo a considerarle *belle*. A volte ci sembrano stonature, ma forse agli occhi di Dio formano un'unica bellissima collana variopinta. A noi il compito di tenerle insieme con quel filo invisibile che Bergoglio chiama «amicizia sociale».

Il mondo ha bisogno della cultura dell'incontro [...] voi, dunque, uscite per le strade, andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete chiamateli al banchetto, nessuno escluso (Messaggio ai giovani- Quaresima 2016).

### la cartella dei pretesti - 3

«Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito» (Matteo 25, 34-36). Nel *Libro dei Morti* dell'antico Egitto vi sono parole analoghe: «Ho soddisfatto Dio con ciò che ama: ho dato pane all'affamato, acqua all'assetato, vestiti all'ignudo, una barca a chi non ne aveva (cap 125). Il testo risale a 1500 anni prima di Cristo e dicendo le stesse cose mostra il vero senso della salvezza, che mai mancò al genere umano, ben prima del cristianesimo storico: la liberazione dall'ego e l'apertura al bene, all'amore, alla giustizia.

VITO MANCUSO, *Cristiani o no siate giusti e sarete salvi*, [la Repubblica](#), 26 marzo 2016.



## taccuino - Giorgio Chiaffarino

♦ **CATTOLICI: NO, SÌ, PERCHÉ.** Ho confessato, a chi me ne ha chiesto ragione, delle riserve che provo alle richieste – sempre più numerose, dato il momento – di sottoscrivere appelli per i motivi più diversi. Salvo casi rarissimi, innanzi tutto per la loro inutilità. Ma talvolta – a mio giudizio – per l’inopportunità, come in occasione dell’*Appello dei cattolici per il NO*. A prima vista mi è sembrata una cosa antica, che credevo superata per sempre, l’epoca in cui la chiesa pensava di indicare ai cattolici – più o meno cogentemente - cosa dovevano fare in quanto tali sul piano politico mentre alcuni coraggiosi, ante Vaticano II, firmavano invece una dichiarazione per la libertà di coscienza! È accaduto quello che spesso molti cristiani di questi tempi lamentano: ancora una volta un uso della religione come un’arma nella battaglia politica. Mentre mi interrogavo sul silenzio che aveva invaso l’area dei possibili dissenzienti è apparsa sul *Forum di Koinonia* – approfitto qui per citare i preziosi foglietti che questo gruppo periodicamente ci regala - un contro-appello di *cattolici, cristiani di varie confessioni, credenti di altre fedi e non credenti* per affermare che «i cattolici in quanto tali non abbiano nessun appello da lanciare per motivare qualunque scelta di voto». Trovo condivisibili le argomentazioni che quel testo propone anche se, come ho sopra indicato, non aderisco/firmo nessun documento e non faccio certo eccezione in questo caso. Quello che invece credo si debba fare – il compito sempre necessario nel nostro piccolo – è, come ci diceva Nando Fabro, far circolare le idee, riflettere e far riflettere in modo che poi ciascuno possa, come indicano gli amici del Forum «decidere liberamente, laicamente, responsabilmente» al di fuori di *spintarelle* in qualsiasi direzione.

*P.S.* Avevo appena finito la nota quando è apparsa una replica che Raniero La Valle ha indirizzato a *Repubblica*. Qualche *mugugno* perché *Repubblica* non pubblica, ma invece il 1° maggio, pubblica. La contro replica di Augias dice: non è che i laici *debbano nascondersi come cristiani*, basta non richiamare sgradevoli precedenti e *limitarsi a maggiore prudenza e discrezione*. Condivido.

♦ **L’ULTIMA BUFERA.** A proposito di politica e magistratura: come sempre in queste battaglie se ne danno ma... se ne prendono! Globalmente c’è da dire che di tutto il nostro paese ha bisogno meno che di questa bufera! Capisco una certa irritazione del governo: qualsiasi pentola che la magistratura scopercchia è un verminaio ed è palese che gli anticorpi precedenti non funzionano. Dove sono i controlli? C’è qualche responsabilità da colpire o nessuno è mai responsabile di niente? Non si può dire che il governo non si impegni, ma evidentemente questo non basta. E ce n’è per tutti. La prescrizione, una delle vergogne della gestione Forza Italia, avrebbe dovuto essere rimossa immediatamente e non lo è stata – ma lo si può dire? – per gli ostacoli posti, da tanti ma soprattutto da Ncd. Ora (forse) si riparte: dopo 602 giorni di attesa riprende il dibattito in commissione al Senato!

Se 600 giorni vi sembrano pochi allora vuol dire che va bene così e nessuna modifica deve essere fatta all’attuale stato di cose. E sì, perché se si tocca un tasto, su questi temi, devi mettere mano su tutto. È bene, è male? Chissà. Non si può cambiare come piace a me, a te o a lui, perché se no cade tutto il palco e si rischia passino altri venti anni. Allora oggi il dilemma è solo tra *cambiare* o *non cambiare*. Altre alternative politicamente mi pare non esistano. Io preferisco *cambiare*, se mi sbaglio lo verificheranno i miei nipoti!

♦ **GRAZIE FRANCESCO!** Il tema della infallibilità del papa (quella dei vescovi mi pare non si ponga) non è a mio avviso tra i primi all’attenzione della chiesa e dei credenti ma, se serve per dare un segnale del *nuovo spirito che abbiamo tanto atteso*, ben venga. Hans Küng aveva scritto a papa Francesco chiedendo una libera discussione sul dogma della infallibilità. Dopo dieci giorni il papa risponde in proprio, in spagnolo (le cose importanti le dice così, per sicurezza!) scrivendo in corsivo, e in tedesco: *Caro Fratello!* Cosa si propone Küng? *Approfondire un dialogo costruttivo tra la chiesa semper reformanda del XXI secolo, le altre chiese cristiane e la società postmoderna*. Francesco non ha posto alcun limite alla discussione e il quadro è quello che si comincia a vedere nella esortazione postsinodale *Amoris Laetitia*. Non tutto deve essere *risolto con interventi del magistero*, i vescovi, secondo lui, non devono comportarsi come *arbitri della grazia* ma, soprattutto al contrario di quello che talvolta abbiamo letto, l’Eucaristia non è un premio per perfetti ma *un nutrimento per i deboli...* Sappiamo bene che questo nuovo stile e la svolta che ha prodotto incontrano tante difficoltà, addirittura fino al punto di immaginare che tutto sia una invenzione di alcuni sconsiderati. Forse proprio per evitare false visioni non ha inviato direttamente la lettera a Küng, ma gliela ha fatta recapitare attraverso la nunziatura di Berlino. I giornalisti ne hanno chiesto una copia e lui ha rifiutato, ma solo *per la riservatezza che devo al Papa*. Küng ringrazia di cuore il Papa per questo nuovo spirito che lui, e noi con lui, abbiamo sempre atteso e sperato venisse assunto dal magistero.



## **Il gallo da leggere** - Ugo Basso

[www.ilgallo46.it](http://www.ilgallo46.it)

*Il gallo* di maggio è distribuito.

- ♦ Nella sezione religiosa fra l'altro:
  - il biblista Giuseppe Florio studia il concetto di misericordia in AT e NT;
  - Mauro Felizietti si chiede se sapremmo riconoscere Gesù Cristo se si presentasse nell'autenticità non nascosta da due millenni di storia;
  - Giannino Piana conclude il suo ricordo di don Michele Do.
- ♦ Nella sezione attualità e comunicazione fra l'altro:
  - dagli Stati Uniti Franco Lucca illustra i pericoli della candidatura Trump alle elezioni presidenziali;
  - Aldo Badini conclude il racconto del mito di Gilgamesh nella dimensione antropologica;
  - l'astrofisica Anna Wolter considera la possibilità di altre vite nell'universo;
  - Luisa Riva confronta la ricerca delle verità e l'opinione popolare alla luce di un saggio di Hannah Arendt.
- ♦ Nella pagina centrale Pietro Sarzana presenta poesie di Roberto Mussapi.
- ♦ ...e, insieme all'editoriale leggibile anche sul sito di *Nota-m*, non mancano le consuete rubriche.



## **schede per leggere** - Mariella Canaletti

### ♦ STIMOLANTE PASSATEMPO

Conduttrice di una trasmissione televisiva dal titolo *Le invasioni barbariche*, Daria Bignardi ha intervistato donne o uomini noti al grande pubblico; dotata di una bellezza casalinga gradita a tutti, anche alle *super belle*, sempre accattivante e garbata, è stata in grado di creare uno spettacolo piacevole, non privo di vivacità.

Scopro per caso, in libreria, che la presentatrice ha scritto anche alcuni romanzi e racconti e, spinta dalla curiosità, provo a leggerne due: da subito mi stupisce la scrittura facile e piana, che rivela una acuta sensibilità, una capacità direi tutta femminile di scavare nelle emozioni e nei sentimenti. E mettiamoci anche un po' di editing dell'editore...

*L'acustica perfetta* racconta di un amore felice che, come molti amori, ha lacune e può nascondere realtà inaspettate e discrasie; e mentre c'è chi è in grado di superare difficoltà e incomprensioni, c'è invece chi non capisce e si arrende. A fronte di un'assoluta coerenza con il nostro modo di essere, quanto siamo disposti ad accettare della diversità dell'altro? Si può vivere senza esprimere se stessi? Queste e altre domande nel testo sono in sospenso, e rimangono a noi come motivo di riflessione.

*L'amore che ti meriti* ha una storia complessa, dove la scomparsa di un giovane chiama in causa la sorella, i genitori, gli amici. E molto si svela attraverso una giovane nipote, felicemente in attesa di un bimbo, che cerca di capire il passato: in una Ferrara sconosciuta, quasi culla di eventi curiosi e imprevedibili, emergono molte, insospettabili verità.

La trama è varia, molti i personaggi e ben tratteggiato il ritratto dei protagonisti. Si legge volentieri, e diventa utile e stimolante passatempo.

Daria Bignardi, *L'acustica perfetta*, Mondadori Edizione speciale 2014, pp 201, 7,42 €

Daria Bignardi, *L'amore che ti meriti*, Mondadori 2014, pp 247, 15,30 €

### QUELLI DI *Nota-m*

Giorgio Chiaffarino, Ugo Basso; Aldo Badini, Enrica Brunetti, Mariella Canaletti, Franca Colombo, Fioretta Mandelli, Marisa Piano, Maria Chiara Picciotti, Chiara Maria Vaggi, Margherita Zanol.

**Corrispondenza: [info@notam.it](mailto:info@notam.it)**

*Pro manuscripto*

Per cancellarsi dalla *mailing list* utilizzare la procedura *Cancella iscrizione* alla fine della *Newsletter* ricevuta o scrivere a [info@notam.it](mailto:info@notam.it).

**L'invio del prossimo numero 482 è previsto per lunedì 23 maggio 2016**